

classico, perché nel tempo ha mantenuto la sua validità drammatica, ma ad una condizione: quella di sfrondarlo da tutto ciò che era datato o che poteva risultare folcloristico, ovvero tutto l'alone pittoresco che Williams ha creato intorno a questo dramma.

Una scelta drammaturgica importante

Marinai, prostitute, neri: mi è sembrato poco interessante oggi e anche sorpassato. Quello che volevo evidenziare è la storia di Blanche, del suo percorso, dall'inizio alla fine. Ho sfrondato quindi il testo da tutti i riferimenti un po' démodée, incentrando il racconto su di lei a partire dalla definizione del luogo, dalla scenografia. I protagonisti abitano in un seminterrato e questa scala che Blanche scende, per giungere nell'appartamento della sorella, è come una discesa all'inferno, da cui emergerà per andare a morire in manicomio. Quindi, anche una sorta di viaggio iniziatico verso la morte.

E il rapporto con gli attori?

Mariangela è l'attrice che era alla base di questo progetto e ho accettato con entusiasmo la sua presenza. Con gli altri ho cercato di stabilire un affiatamento che li portasse ad una forte complicità.

*Estratto dell'intervista da
www.inscenagiornale.it*

Prossimo appuntamento

Opera



Sabato 23 novembre, ore 20.30
Domenica 24 novembre, ore 16

LE NOZZE DI FIGARO

Musiche di

Wolfgang Amadeus Mozart

Jacopo Sipari di Pescasseroli *direttore*
Massimo Pizzi Gasparon *regista*

Soci Sostenitori: Menicagli Pianoforti
Soci Ordinari: Alpha Team s.r.l., Porto di Livorno 2000
Mecenati: Banca di credito coop. di Castagneto Carducci
Fondazione Livorno, Capanna Group s.r.l., Porto di Livorno 2000
Sponsor tecnici: Braccini & Cardini s.r.l.,
Itinera Progetti e Ricerche



Sponsor



Fondazione Teatro Goldoni

Via Goldoni 83 | 57125 | Livorno

Tel. 0586 204237 | Biglietteria 0586 204290

www.goldoniteatro.it



TEATRO
GOLDONI

LA BELLA STAGIONE 19
20



Prosa 2019-2020

Martedì 29 ottobre

UN TRAM CHE SI CHIAMA DESIDERIO



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



REGIONE
TOSCANA



COMUNE
DI LIVORNO



FONDAZIONE
LIVORNO



coop
Unicoop Tirreno

Gitiesse Artisti Riuniti
in coproduzione con La Pirandelliana
e in collaborazione con AMAT

presenta

UN TRAM CHE SI CHIAMA DESIDERIO

di Tennessee Williams

traduzione Masolino D'amico

con

Mariangela D'abbraccio e Daniele Pecci

e con

Angela Ciaburri, Stefano Scandaletti

Gabriele Anagni, Erika Puddu

Massimo Odierna

regia, scene e costumi

Pier Luigi Pizzi

- *Durata: 2 ore e 30 minuti senza intervallo*

La leggenda vuole che fosse proprio su un tram, su cui girovagava da studente, che il giovanissimo Tennessee Williams si facesse l'idea di un dramma che svelava il lato oscuro del sogno americano. Questa storia divenne il capolavoro di Williams un testo amato, odiato, comunque conosciuto in tutto il mondo, una pietra miliare del teatro e del cinema che ancora oggi si continua a leggere e a vedere rappresentato con interesse ed emozione: una storia in tre atti che alzava il velo sulla macchina oppressiva della famiglia, dell'anima ipocrita dei pregiudizi, la feroce stupidità delle paure morali. Il dramma, premio Pulitzer nel '47, mette per la prima volta l'America allo specchio su cose come

l'omosessualità, sesso, disagio mentale, famiglia come luogo non proprio raccomandabile, maschilismo, femminilità maltrattata, ipocrisia sociale.

Col tempo è diventato veicolo di altre ragioni, sociologiche, ideologiche. Il testo è ambientato nella New Orleans degli anni '40 e narra la storia di Blanche che dopo che la casa di famiglia è stata pignorata si trasferisce dalla sorella Stella sposata con un uomo rozzo e volgare di origine polacca, Stanley. Blanche è alcolizzata, vedova di un marito omosessuale, e cercherà, fallendo, di ricostruire un rapporto salvifico con Mitch, amico di Stanley.

Ma il violento conflitto che si innesca fra lei e Stanley, la porterà alla pazzia, già latente in lei.

La regia dello spettacolo è affidata ad un grande maestro di fama internazionale: Pier Luigi Pizzi, fondatore con Giorgio De Lullo, Romolo Valli e Rossella Falk della "Compagnia dei giovani".

Regista, scenografo, costumista ha dedicato le sue immense doti di creatività e sensibilità al servizio di spettacoli teatrali sia di prosa che di lirica, con lavori che hanno segnato il percorso e l'evoluzione della storia del Teatro. Ogni suo spettacolo porta il segno dell'eccezionalità.

Il ruolo di Blanche DuBois è affidato a Mariangela D'Abbraccio, grande interprete del nostro teatro, reduce dai successi di Filumena Marturano per la regia di Liliana Cavani. Kowalsky è interpretato da Daniele Pecci, attore affermato del cinema e del teatro italiano.

"Lo spettacolo segue il mio stile estetico personale con la scelta però di ricreare le atmosfere indicate nel testo originale - spiega il regista Pizzi - ho apprezzato che il pubblico alla prima rappresentazione abbia capito la scelta fatta di non fare l'intervallo; in questo modo abbiamo guadagnato in fluidità".

"E' la prima volta che interpreto un ruolo come quello di Kowalsky - ammette Pecci - piuttosto negativo e a tratti anche malefico direi, aspetti lontani dal mio stile. Dopo la prima di giovedì ho avuto l'impressione che il pubblico abbia apprezzato il lavoro e soprattutto abbia capito il testo".

viverepesaro.it

Sesso esasperato ed esasperante, disagio, omosessualità, maschilismo e tanto altro ancora è quello che l'autore mette a nudo della società americana degli anni Quaranta. Praticamente il dramma della famiglia a stelle e strisce che fino ad allora era apparsa perfetta, diremmo plasticata, almeno dall'esterno. Invece - e il lavoro di Williams lo fa sprigionare - l'ipocrisia della società la fa da padrona rappresentando tutte le fragilità intrinseche al nucleo familiare. E i risvolti violenti attraversano l'intera narrazione grazie alla credibilità degli attori.(...) Centocinquanta minuti filati, un ritmo incalzante con una scenografia sapiente e musicale che sottolinea gli istanti salienti. Ecco, questo è quanto si è presentato a un teatro iersera *sold out*. Una platea che è esplosa al termine in ripetuti scrosci d'applausi. Meritati non c'è che dire (...)

pu24.it

Quasi un pesarese d'adozione, Pizzi è davvero un grande Maestro, un uomo che ha saputo fare sognare migliaia di spettatori grazie ad una geniale creatività che non manca di stupire per il suo "tocco" unico e inconfondibile nell'approccio alle Opere che decide di mettere in scena. (...)

Un dramma ambientato negli anni 40: quali le assonanze con la contemporaneità?

Quando mi hanno proposto questo titolo ho un po' esitato ad accettare, per quanto attratto da un progetto così fascinoso. Avevo bisogno di rileggerlo, anche se avevo memoria precisa di quello fatto da Visconti con la Morelli e Gassmann: volevo capire che impressione mi avrebbe fatto rileggerlo oggi.

Ho così scoperto che va pensato come una specie di